# Cap.1 – PSICOGEOMETRIA DELLA SEZIONE AUREA

### Idee, Formule e Forme per una nuova Cultura umana

*Dedicato a Colui che ha introdotto nel mondo il concetto di psicogeometria.*
*Quando riconosceremo tale concetto,*
*e lo utilizzeremo come canone per progettare il futuro,*
*nulla sarà più come prima.*

**SOMMARIO**

L'indice è vuoto perché non stai utilizzando gli stili paragrafo selezionati nelle impostazioni del documento.

## *.1 – DALLA GEOMETRIA ALLA PSICOGEOMETRIA*

Nel Timeo 31B÷32A, Platone riferisce queste parole di Socrate

> *"Ma che due cose si compongano in maniera bella da sole, prescindendo da una terza, non è possibile. Infatti, deve esserci in mezzo un legame che congiunga l'una con l'altra. E il più bello dei legami è quello che di se stesso e delle cose legate fa una cosa sola in grado supremo. E questo, per sua natura, nel modo più bello compie la proporzione. Infatti, allorché di tre numeri, o masse o potenze quali si vogliano, il medio sta all'ultimo come il primo sta al medio, e ulteriormente, a sua volta, quello medio sta al primo come l'ultimo sta a quello medio, allora il medio diventando primo e ultimo, e l'ultimo e il primo diventando ambedue medi, in questa maniera di necessità accadrà che tutte le proporzioni siano le stesse, e, divenute fra di loro le stesse, tutte saranno una unità."*

Per meglio comprendere la definizione di Socrate possiamo servirci del segmento **AB** (fig. 1).

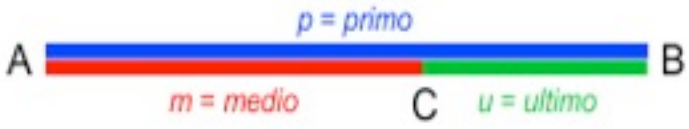



fig. 1

Seguendo la terminologia usata da Socrate chiameremo ***p = primo*** tale segmento.
Si osserva che è possibile trovare un punto **C** , interno al segmento stesso, in posizione tale da individuare un segmento ***m = medio*** (maggiore) e uno ***u = ultimo*** (minore) che stiano fra loro secondo la seguente proporzione (il legame che li congiunge):

$$u : m = m : p$$

Il rapporto tra ***u*** ed ***m*** è uguale a quello fra ***m*** e ***p*** ed ***m*** è detto *termine medio della proporzione* o *medio proporzionale*.

Nella proposizione 11 del libro II degli Elementi, Euclide si chiedeva:

> *Come dividere un segmento in modo che il rettangolo che ha per lati l'intero segmento e la parte minore sia equivalente al quadrato che ha per lato la parte maggiore.*

Per quanto detto il problema è equivalente a:

> *Dividere un segmento dato in due parti tali che la parte maggiore sia media proporzionale tra la parte minore e l'intero segmento.*

Si noti infatti che $m^2 = p \times u$ *( il prodotto dei medi è uguale al prodotto degli estremi)*, pertanto un rettangolo di lati ***p*** ed ***u*** (colore verde-azzurro) è equivalente (ha la stessa area) al quadrato di lato ***m*** (colore rosso). Vedi fig.2

Se poi ***p*** è uguale a ***(m + u)*** la medesima proporzione diventa:

$$u : m = m : (m + u)$$

Ovvero, posto
**k = u / m,** **k = 1 / (k + 1)**

e cioè **k + 1 = 1 / k**
da cui **$k^2 + k - 1 = 0$**
che ha la sola soluzione positiva **K = (√5 - 1) / 2**,
da cui si deduce **1 / k = (√5 + 1) / 2**
che sono i due valori della sezione aurea “minore e maggiore”.

**Φ = (√5 + 1) / 2 = 1.618033… [Phi]**
**φ = (√5 – 1) / 2 = 0.618033… [phi]**

Ponendo la lunghezza del segmento originale AB uguale all’unità di misura, cioè AB = 1, ne risulta che ***m* = 0.618** (abbreviato per comodità a sole 3 cifre decimali) e ***u* = 0.382.**

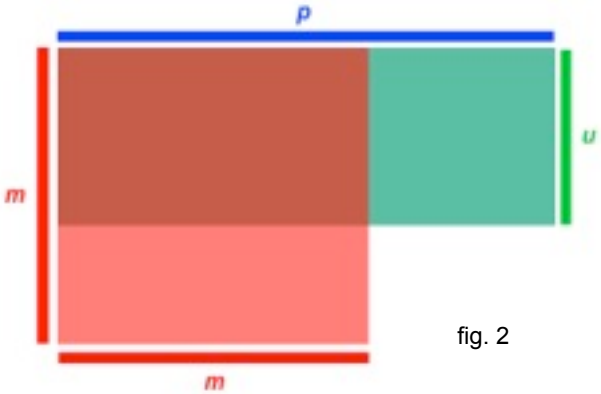



fig. 2

Applicando tali valori alla stella a cinque punte originata dal **pentagono** (figura geometrica che origina i rapporti aurei), si possono ricavare le seguenti relazioni (vedi figg.3, 4, 5):

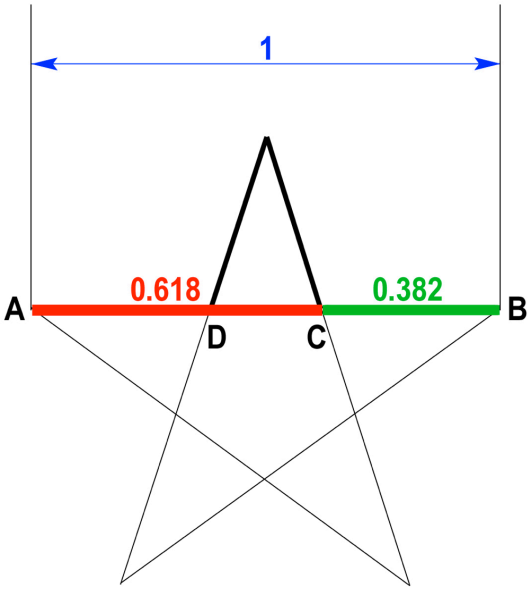



fig.3

Posto **AB = 1** si ottiene:

**0.382 : 0.618 = 0.618 : 1**

**(1 – 0.618) : 0.618 = 0.618 : 1**

poiché è **φ = 0.618** si ha:

**(1 – φ) : φ = φ : 1**

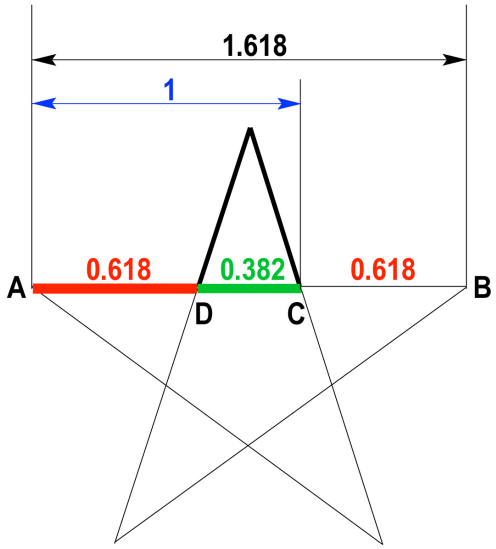



fig.4

Posto **AC = 1** si ottiene:

**0.618 : 1 = 1 : (1+0.618)**

**0.618 : 1 = 1 : 1.618**

e cioè

**φ : 1 = 1 : Φ**

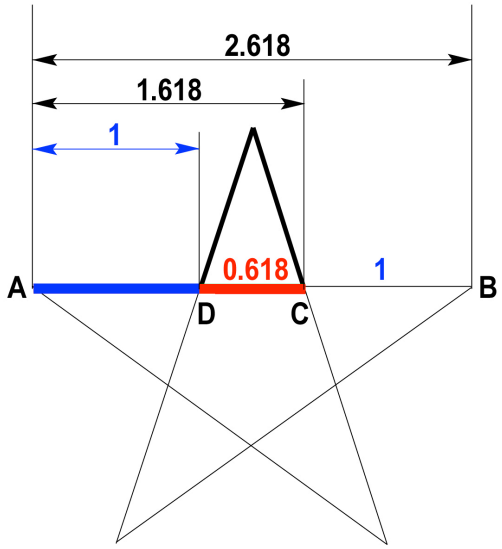



fig.5

Posto **AD = 1** si ottiene:

**1 : 1.618 = 1.618 : (1.618+1)**

**0.618 : 1 = 1 : 1.618**

e cioè

**1 : Φ = Φ : (1 + Φ)**

Vengono riportate le relazioni finali con evidenziati i termini uguali:

$$(1 - \varphi) : \varphi = \varphi : 1$$
$$\varphi : 1 = 1 : \Phi$$
$$1 : \Phi = \Phi : (1 + \Phi)$$

cioè si ricava una successione (che può essere estesa quanto si vuole) di eguaglianze tra la sezione aurea e suoi derivati.

Pare che il primo ad attribuirle il nome di "***sezione aurea***" sia stato Leonardo da Vinci, mentre Keplero, che probabilmente fu il primo a parlare delle sue applicazioni in botanica, la definisce "***un gioiello prezioso, uno dei due tesori della geometria***" (insieme con il Teorema di Pitagora).

*******

Potremo verificare, procedendo nella lettura, il fascino della serie di Fibonacci che, per approssimazioni successive, conduce alla sezione aurea. Chiunque abbia un minimo di conoscenza di un foglio di calcolo su computer, ma anche con una semplice calcolatrice tascabile, può sperimentare personalmente la creazione della serie; è sufficiente arrivare al 20° numero per assaporare emozioni che risulta difficile aspettarsi da operazioni matematiche.

Si comincia scrivendo in verticale 0 e 1, il numero successivo sarà la somma dei due precedenti, quindi 1, poi 2, quindi 3, 5, 8, 13 e così via. A fianco si inseriscono i rapporti tra un numero e quello precedente; si impiegano pochi minuti ma ne vale la pena (vedi fig. 6).

| Serie di Fibonacci | rapporto fra $(a_n)$ e $(a_{n-1})$ tendente a phi |
|---|---|
| 0 | |
| 1 | 1.00 |
| 1 | 1.00 |
| 2 | 2.00 |
| 3 | 1.50000000 |
| 5 | 1.66666667 |
| 8 | 1.60000000 |
| 13 | 1.62500000 |
| 21 | 1.61538462 |
| 34 | 1.61904762 |
| 55 | 1.61764706 |
| 89 | 1.61818182 |
| 144 | 1.61797753 |

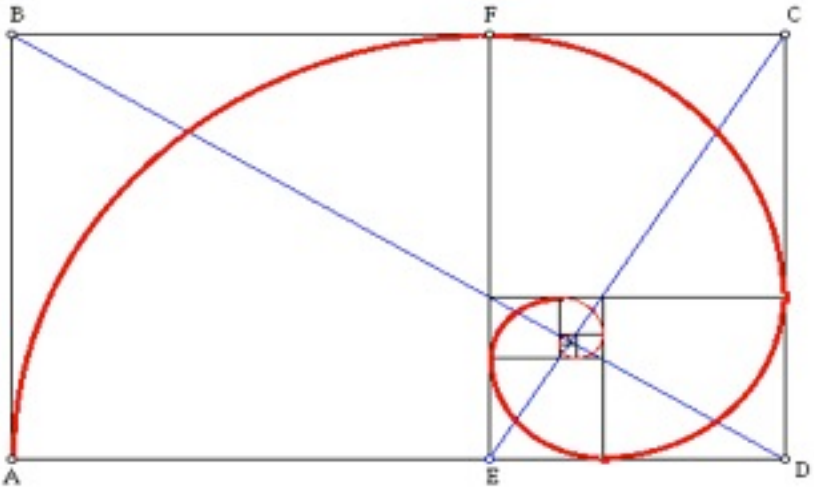



fig. 6 fig. 7

È altrettanto emozionante l'esperienza geometrica della creazione del rettangolo aureo: (fig. 7). Data la natura duale di Φ si può scendere nell'infinitamente piccolo (l'origine irraggiungibile della spirale) e salire verso l'infinitamente grande. Contestualmente chiediamoci anche: che senso hanno termini come *grande* e *piccolo*, nell'Infinito?

La serie di Fibonacci, e conseguentemente la sezione aurea, sono Legge Cosmica applicata sulla Terra. Ciò è dimostrato dai riscontri in natura, di alcuni dei quali si dirà in seguito.

Se la sezione aurea si manifesta nei cristalli, nelle conchiglie, nei cavolfiori, negli ananas, nel volo del falco pellegrino, nel corpo umano, negli uragani, nei bracci delle galassie, se cellule ordinate da un preciso progetto costituiscono organi, che a loro volta costituiscono uomini, se analogamente pianeti costituiscono sistemi solari, che a loro volta costituiscono galassie, cosa ci impedisce, in quanto uomini, di costituire strutture umane ordinate ed armoniche ad imitazione di modelli microcosmici e macrocosmici che, giorno dopo giorno, conosciamo sempre meglio?

Non ci inganni il termine *imitazione*, sarebbe questa un'operazione del tutto attiva, *intelligente* nell'accezione etimologica del termine, un'operazione in sintonia con il principio ermetico "Come in alto così in basso".

E così ha fatto un uomo di grandi capacità intuitive: ha tratto ispirazione da queste formule matematico-geometriche ricavandone formule ***psicogeometriche***, utilizzabili nei molteplici campi delle relazioni umane; ecco alcuni estratti al riguardo:

> "…La sezione aurea ha il potere di risolvere i problemi causati dalla separazione, che provoca ingiustizia, poiché la corregge nell'unità proporzionale. Se, infatti, *il minore sta al maggiore come questo al tutto* (legge della sezione aurea), cosa separa il primo dal secondo? Dove sta la separazione, se entrambi, *in quella proporzione*, confluiscono nell'Uno?…"

"…Il progresso sociale diverrà inarrestabile quando i rapporti tra gli uomini saranno basati sul principio della **sezione aurea**, che fa carico al *maggiore* di intercedere per il *minore*.
"Intercedere" significa "marciare nel mezzo" (*inter – cedere*) e descrive la funzione che in una società compete al *maggiore*, che sta, appunto, fra il *minore* e il *massimo* e deve metterli in rapporto. Che tale compito sia espresso con rigore da un numero (ϕ) dimostra che i fatti matematici sono veri prodigi…"

"…La soluzione delle sperequazioni sociali si ottiene dosando con precisione il *maggiore* e il *minore*. E' ben vero che oggi non si sa farlo: non avendo ancora appreso come valutare con esattezza il rapporto fra le qualità umane, non si sa andare oltre il semplice enunciato della legge. Si rifletta, però, che ciascuno è sia *maggiore* sia *minore* di altri, nei campi più diversi. Nessuno perciò sfugge al precetto ed è tenuto sia a dare, sia a ricevere aiuto. Questa frase è un approccio alla **regola aurea**:
*Chi dona il giusto aiuto (non troppo, non troppo poco) nel giusto momento, si pone, per quell'atto, quale mediatore fra minore e massimo, dal quale riceve e trasmette soccorso*…"

"…I termini che vi compaiono (maggiore e minore*) non sono quantitativi*: segnalano differenze di qualità, livello, capacità, competenza. Quella particolare proporzione è il cardine della vera cooperazione, la quale riconosce le disparità, ma opera per superarle…"

**"…La sezione aurea divide senza separare**. E' quel potere che risana le separazioni. Agisce sulle qualità, non sulle quantità. Opera nel mondo sottile, non nel fisico. Distingue il minore dal maggiore, l'inferiore dal superiore, ma li connette entrambi nella pace dell'Uno. E' la "partizione unificante" che assicura l'integrità del Cosmo…"

## *1.2 - COSA SI INTENDE PER PSICOGEOMETRIA*

### *– ANALOGIA TRA MICROCOSMO E MACROCOSMO*

Per introdurre il discorso utilizzeremo un approccio analogico esaminando il contenuto della fig. 8

**ANALOGIA TRA MICROCOSMO E MACROCOSMO**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| ATOMO | MOLECOLA | CELLULA | ORGANO | UOMO |
| UOMO | GRUPPO | ETNIA | UMANITA' | PIANETA |
| PIANETA | SISTEMA SOLARE | COSTELLAZIONE | GALASSIA | UNIVERSO |

fig. 8

Esaminiamo la prima linea costituita da Atomo, Molecola, Cellula, Organo, Uomo, osserviamo, per prima cosa, come in essa siano rappresentati due princìpi fondamentali: ordine e gerarchia; ordine perché solo grazie ad esso certe aggregazioni atomiche possono costituire molecole, le molecole cellule, le cellule organi, gli organi l'uomo.

Gerarchia poiché la struttura molecolare, essendo più complessa, è superiore all'atomo, quella cellulare alla molecolare, così come l'uomo rappresenta un'entità gerarchicamente superiore a quella dei singoli organi di cui è composto.

Trascuriamo, per il momento, la seconda linea e passiamo alla terza dove, nella scala Pianeta, Sistema Solare, Costellazione, Galassia, Universo, ritroviamo gli stessi criteri analogici per cui potremo dire che il rapporto Molecola/Atomo è equivalente a quello Sistema Solare/Pianeta, eccetera. Anche in questo caso ordine e gerarchia sono elementi indispensabili delle strutture.

Non ci faremo trarre in inganno, in queste serie analogiche, da alcune semplificazioni operative quali, ad esempio: aver trascurato il mondo subatomico, il salto di alcuni passaggi (tra cellula ed organo la fisiologia inserirebbe il tessuto), l'inevitabile approssimazione del rapporto Costellazione/Sistema Solare, lo iato - sicuramente eccessivo - tra Galassia ed Universo.
Ciò che risulta *importante*, in questo approccio, è il tentativo di riportare Leggi Cosmiche, che operano nel Microcosmo e nel Macrocosmo, nel nostro Campo di Servizio, ovvero nella linea Uomo/Pianeta.

**Ecco che cosa si intende per Psicogeometria: "comprensione delle geometrie cosmiche per applicarle al mondo della psiche", l'imitazione *intelligente* di Modelli divini nel mondo delle strutture umane.**

Siamo quindi giunti alla seconda linea dove possiamo subito osservare come qui le cose si complichino alquanto: un Atomo fa parte di una sola Molecola, un Pianeta di un solo Sistema Solare ma l'Uomo fa parte di molti Gruppi; esistono Gruppi di Gruppi? Certo, le città ad esempio, ma qual'è il loro ruolo nel tessuto sociale? Quale sarà quindi, in questo contesto, il compito delle Città, delle Province, delle Regioni, delle Nazioni, delle Etnie? E' chiaro che qui non si sta parlando delle mere strutture amministrative ma degli Scopi, dei Propositi. E dove ritroviamo, su questa seconda linea, lo stesso **ordine**, la stessa **gerarchia** delle due linee precedenti?

Abbiamo appena detto che la linea Uomo/Pianeta rappresenta il nostro Campo di Servizio; in effetti sulla linea microcosmica possiamo solo ragionevolmente cercare di rimanere in buona salute, mentre quella macrocosmica è, per il momento, al di là delle nostre possibilità di azione. Molto, anzi moltissimo, possiamo invece fare sull'altra: **possiamo divenire atomi consapevoli del Pianeta.** Come certi Atomi costituiscono Molecole, che costituisco Cellule, che costituiscono Organi al *servizio* dell'Uomo, così **l'Uomo può costituire Gruppi, che costituiscono Etnie, che costituiscono una Umanità al servizio del Pianeta.**

I regni di natura hanno una struttura gerarchica: alla base troviamo il Minerale, poi il Vegetale, l'Animale, l'Umano. Purtroppo due grandi eresie, Antropocentrismo e Separatività, ci hanno finora limitati nell'assumere *responsabilmente* la giurisdizione sui regni inferiori.

Perciò parliamo di *"ecologia della mente*", per la necessità di mettere ordine nella nostra *casa-mente*, per quella di combattere strenuamente la separatività che ci porta a considerarci isole nella corrente, avulsi da strutture maggiori, privi di *scopo*.

Eppure è del tutto chiaro che il bene dell'uomo è condizionato dal bene dei suoi organi, per scendere, lungo la catena, a cellula , molecola, atomo, ma è altrettanto evidente che, solo perseguendo il bene della struttura superiore, l'inferiore trova il proprio.

Ne consegue che l'Uomo riuscirà ad assolvere la propria funzione solo divenendo atomo consapevole del Pianeta, così attivando una Umanità che funzioni come organo preposto alla corretta gestione dei regni inferiori, ovvero come intermediario tra Spirito e Materia, tra Cielo e Terra, tra Alto e Basso o come altrimenti si voglia esprimere questa dicotomia.

Dobbiamo, dunque, **ridimensionare** il ruolo umano. Ove, contrariamente all'accezione consueta, *ridimensionare* non significa *ridurre,* bensì ampliare: se abbandoniamo l'eresia antropocentrica, se ritorniamo *umili,* si profileranno visioni *straordinarie.* Nella coscienza di atomo planetario non vi è nulla di riduttivo, appare, al contrario, un afflato del tutto sconosciuto alla coscienza ordinaria. Se iniziamo a *pensarci* in tal modo scopriremo ben presto che sentirci atomi non è limitante poichè la coscienza è qualitativa e non dipende, quindi, dalla quantità.
Una delle caratteristiche di questo approccio è il carattere universalizzante poichè, pur essendo analitico, riporta sempre verso l'Uno, secondo il canone del Servizio: l'inferiore serve il superiore, questi una struttura maggiore e così via, dipende solo da noi acquisire coscienza di ciò e non perdere, di conseguenza, il contatto. Partiamo dalla coscienza di sé, arriviamo alla coscienza di essere atomi planetari ma, non dimenticando che il pianeta fa parte di strutture più complesse, accettiamo, dunque, di considerarci come un universo nell'Universo.

Riepiloghiamo i concetti base emersi fino ad ora:

**Scopo** ricerca, universalizzante, del Bene Comune;

**Campo** la linea Uomo/Pianeta all'interno della quale imparare a costituire gruppi, città, province, regioni, nazioni, etnie che - grazie ad una corretta amministrazione dei rispettivi Campi, - possano contribuire al raggiungimento dello Scopo.

**Progetto** basato sull'Imitazione del Modello: l'utilizzo delle maiuscole vuole significare che dobbiamo fare attenzione a non considerare i termini nell'accezione riduttiva; per Modello si intendono Leggi Cosmiche, osservabili nel macrocosmo e nel microcosmo, che l'uomo impara a conoscere sempre meglio grazie alla ricerca scientifica ed allo sviluppo dell'"intelligenza del cuore". Imitazione significa la capacità di riportare in Terra tali leggi, adattandole alle caratteristiche del Campo, ottimizzandone (economizzandone) gli aspetti in funzione del Bene Comune.

## *– DIAGRAMMA ANALOGICO TRA STATI DI MATERIA E STATI DI COSCIENZA*

Per aiutarci a comprendere una possibile metodologia di studio, ricerca e sperimentazione basata sull'Imitazione del Modello, possiamo proseguire con il criterio analogico ipotizzando che le leggi fisiche possano riproporsi, analogicamente appunto, anche in termini psicologici.

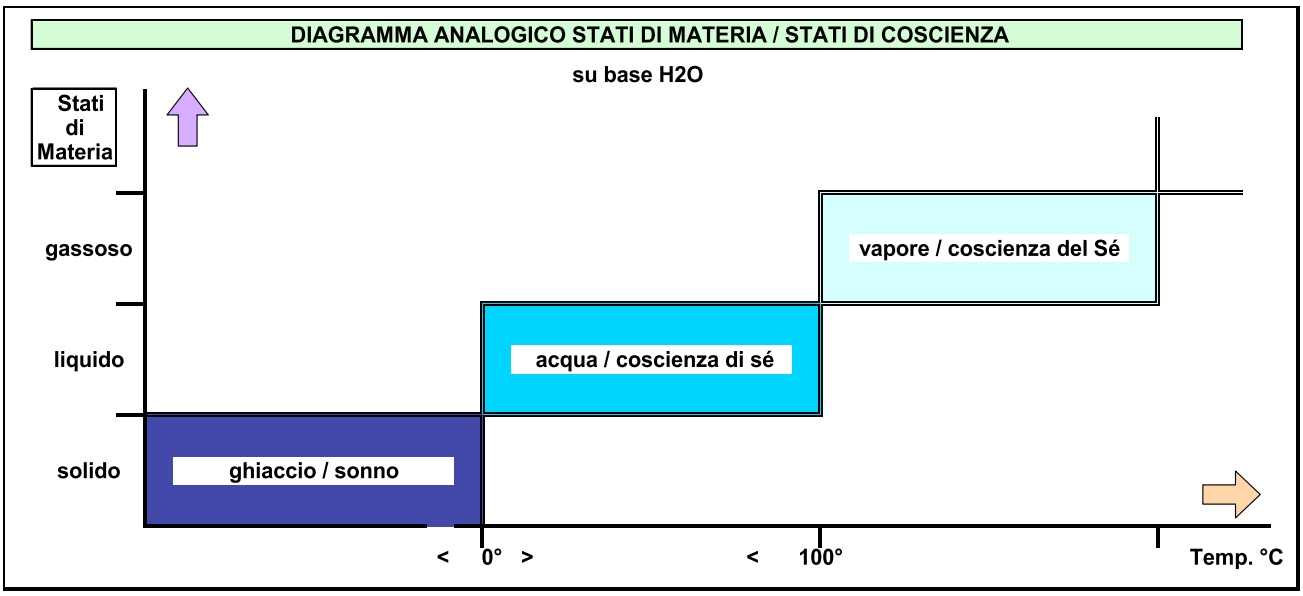



fig.9

Nella fig. 9 osserviamo un diagramma relativo ai differenti stati di materia sulla base del semplicissimo composto $H_2O$, ossia l'acqua: essa è, chimicamente, sempre uguale a sé stessa ma ha aspetti differenti a seconda delle temperature assumendo la forma solida, liquida, gassosa.
La caratteristica di questo diagramma è di essere "a scalini"; non vi è un processo continuo nella trasformazione ma esso, improvvisamente, cambia stato di materia al raggiungimento di una certa temperatura. Anche qui possiamo ritrovare l'aspetto gerarchico: la pervasività, la capacità di adattamento, i *gradi di libertà*, sono inversamente proporzionali allo stato di materia.

Se la coscienza umana (e non solo quella), seguisse un processo analogo, se ne potrebbe dedurre che:

- gli uomini sono sempre tali ma possono avere una coscienza "solida", "liquida", o "gassosa";
- non sapendo a quale *temperatura* cambiano gli stati di coscienza, coloro che hanno a cuore l'evoluzione devono continuare, comunque, ad immettere energia in *attesa* dell'evento;
- coloro che hanno un grado superiore di coscienza hanno più responsabilità di coloro che sono a livello inferiore, ovvero devono avere più *capacità di dare risposta;*

- questa ultima considerazione è valida nel rapporto uomo/regni inferiori ed è egualmente valida nel rapporto uomo evoluto/uomo meno evoluto, raggiungendo il caso più evidente nel rapporto adulto/bambino;

- la non conoscenza di ulteriori stati non ne esclude l'esistenza che, per altro, risulta assai probabile, come viene ampiamente dimostrato dal continuo allargamento dei confini dell'universo scientificamente conosciuto.

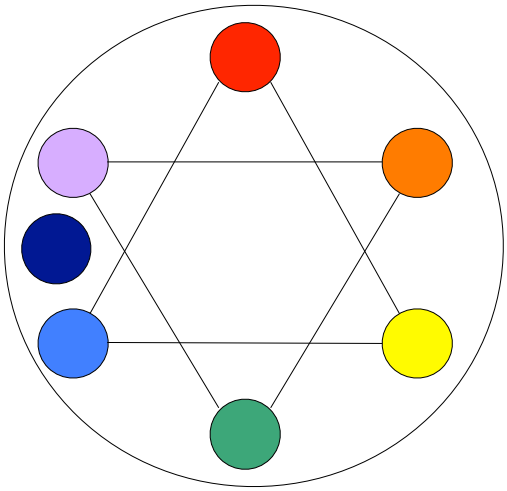
## ***– SPETTRO CIRCOLARE DELLA LUCE BIANCA ("COMPRENSIONE DEI PUNITI DI VISTA)***

Con un altro esempio di Legge superiore possiamo fare alcune riflessioni sulla nostra natura di atomi planetari: ogni uomo è un essere unico ed irripetibile, apparentemente ognuno riceve gli stessi stimoli, dallo spazio, dal suolo, dall'aria che respira, eppure ognuno è diverso dall'altro.

Non solo, per il fatto di evolvere, ognuno di noi non è più, ora, lo stesso di ieri. Dove si contemperano tutte queste diversità, dove trovano un indirizzo comune? Nello Scopo, nella ricerca del Bene Comune, nel mettere al Servizio del Tutto le nostre qualità peculiari.

Nella figura 10 vediamo rappresentata una modalità dello spettro della luce bianca: ogni

**SPETTRO CIRCOLARE DELLA LUCE**



Il triangolo superiore è costituito dai colori primari: Rosso, Azzurro, Giallo.

Il triangolo inferiore dai colori complementari: Arancio, Verde, Viola.

L'indaco, composto da parti eguali di Azzurro e Viola, simbolicamente potrebbe anche essere collocato al centro della figura.

Il cerchio che contiene la tavolozza dei colori rappresenta la Luce Bianca, l'**Uno**, che tutto contiene ed a cui tutto ritorna

colore ha le sue caratteristiche, le sue qualità intrinseche, i suoi effetti nel mondo manifesto; tutti, per altro, originano dalla luce bianca e lì ritornano, inevitabilmente.

fig. 10

Ad una osservazione distratta ciò sembra banale, ma banale non è più se consideriamo che ognuno di noi può imparare, comportandosi analogamente, a divenire un mattone fondamentale della costruzione di una Nuova Cultura e Nuova Civiltà. Vogliamo

immaginare cosa potrebbe accadere in una società dove vengano esplorate le diverse possibili manifestazioni, convergendo infine in una soluzione che le "comprenda" tutte?

Non si tratta di unanimismo ma di **unanimità** nel senso più puro del termine poichè non si può aprioristicamente negare un piano sul quale vengano a convergere le differenti forze, correnti, polarità. Il Piano, come dicono molti insegnamenti tradizionali, dove esistono l'**Io** e il **Tu,** ma solo al servizio del **Noi**.

## ***– SCALA DEI BISOGNI DELL'UOMO***

fig.11

Nella figura 11 è riportata la scala dei bisogni umani secondo Abraham Maslow che pone, in cima alla piramide, i bisogni di ordine estetico.
A parte ogni considerazione sulla necessità di aggiornamento di detta scala, non oggetto di questo scritto, vorremmo solo portare l'attenzione sulle categorie di nutrimento che la scala stessa ci suggerisce sulla base del principio gerarchico, già prima accennato, e degli stati di materia illustrati in fig. 9.

- l'uomo si nutre di cibo solido, di liquido (acqua), gassoso (aria) ma, anche se quasi sempre non ce ne rendiamo conto, si nutre di impressioni, ovvero di una categoria ancora meno densa. Ritorna, anche in questo caso, la proporzione inversa alla densità: tanto più il cibo é *sottile* tanto più esso è necessario;

- la scala maslowiana evidenzia come solo il primo dei sette gradini sia alimentato dai cibi normalmente intesi; dal secondo gradino (bisogni di sicurezza) in poi, l'alimento diviene catalogabile nella grande famiglia delle "impressioni";

- è dunque su questa famiglia che possiamo/dobbiamo lavorare per seminare le basi della *nuova Cultura*, la cui qualità essenziale sarà la capacità di passare dal riconoscimento del sé inferiore a quello del Sé superiore.

Nella scala maslowiana i primi cinque scalini sono di natura strettamente egoistica, si rivolgono precipuamente al sé inferiore; dal sesto livello, capire/conoscere, può iniziare a svolgersi un salto di qualità, un passaggio di coscienza dallo stato solido a quello liquido; ciò significa sentire la necessità di conoscere non solo per il sé, il bisogno estetico non sarebbe più rivolto solamente al soddisfacimento di una, sia pur alta, esigenza ma diverrebbe il veicolo per *comprendere* la spiritualità, e così via.

A tal punto, con un certo coraggio, sulla base delle nostre prime affermazioni, bisognerebbe accettare di rivedere completamente il soggetto: questo non sarà più l'uomo, più o meno evoluto che sia, ma il Pianeta.

Questa è la nostra casa, il Campo che dobbiamo apprendere a **governare**, come si impara a governare una nave che ci è stata affidata.

## ***– PER DIVENIRE "IMPRENDITORI PLANETARI": INTELLIGENZA DEI MODELLI***

Quale potrebbe essere la scala dei bisogni planetaria? Esistono analogie tra questa e la scala dei bisogni umana? Possiamo considerare i regni minerale, vegetale, animale, umano come organi planetari, ognuno con una propria funzione, ognuno strettamente intercorrelato all'altro? Di cosa si nutre il Pianeta? In quale modo si esplica la sua "vita" dato che è nato, che sta evolvendo, che ha la capacità di depurarsi, che un giorno "morirà" a questa forma per trasformarsi in qualcosa per ora a noi sconosciuta?

Se l'economia si può definire come rapporto atto a soddisfare bisogni, necessità, aspettative, il fatto di individuare il Pianeta come soggetto economico ci richiede, in prima istanza, di scoprirne i bisogni, in seconda di individuare le modalità migliori per contribuire al loro soddisfacimento. Risulta chiaro che la realizzazione del *ben-essere* planetario comporta, per ricaduta o, se vogliamo, di conseguenza, anche il ben-essere umano.

Il concetto di ecologia globale, come appare da quanto detto sinora, si intreccia con quello economico fino a far sì che i due termini divengano praticamente sinonimi: **ecologia equivale ad economia** poichè ciò che sarà *economico*, in senso planetario, non potrà che essere *ecologico*, mentre ciò che sarà *ecologico* sarà, inevitabilmente, *economico*.

In termini fisici la legge di economia potrebbe essere definita: "massimo risultato con il minimo lavoro", dove per lavoro si intende Forza x Spostamento.

In altre parole si potrebbe anche definire come tendenza a:

- ottimizzare le risorse
- rendere massima l'efficienza
- minimizzare gli sprechi
- scegliere la via di minor resistenza
- lavorare *intelligentemente*

La sfida che si propone consiste nel **"divenire imprenditori planetari"**. Si tratta, evidentemente, di un auspicio, di un richiamo alle nostre coscienze affinché si mettano in atto tutte le risorse possibili per iniziare a muoverci *coscientemente* in quella direzione. Che l'umanità sia già incamminata sulla via ci pare indiscutibile ma rimane anche la sensazione che, raggiungendo una certa "massa critica" si potrebbe accelerare

enormemente il processo. Ma quali sono le **risorse**? Intelligenza, Tempo, Denaro; soprattutto *Intelligenza*.

La capacità di "intelligere" il Piano ci sembra la cosa fondamentale, la *conditio sine qua non*: il Piano è a nostra disposizione, abbiamo già detto che lo possiamo "intelligere" nel microcosmo e nel macrocosmo, con la fisiologia, con l'astronomia, con l'osservazione della natura, con l'arte, guardando crescere un bambino, alzando gli occhi al Cielo.
Se diventiamo "intelligenti" in questo modo, se impareremo ad *assaporare* questo gusto così particolare, apprenderemo anche ad utilizzare correttamente, per meglio dire a sacralizzare, il Tempo ed il Denaro.

Occorre, solo, *innamorarsi* dell'Idea. Per l'innamorato il tempo è assolutamente relativo, in compagnia dell'essere amato pochi minuti possono essere lunghissimi e molte ore trascorrere in un momento, mentre il denaro tornerà ad assumere il suo valore originale, essere cioè *energia materializzata utile al raggiungimento dello scopo*.

L'innamorato ricerca sempre e costantemente il contatto con l'oggetto del suo amore. Se ci innamoriamo del Piano, se lasciamo che l'Idea prenda possesso del nostro essere, ricercheremo (e ritroveremo) in ogni momento della nostra vita il senso del Tutto.

L'imprenditore è innamorato del suo lavoro, esso gli dà sicurezza, senso di appartenenza, di stima, di autorealizzazione, lo porta a capire ed a conoscere la realtà in cui opera e, quando qualcosa si realizza al meglio, anche un certo appagamento estetico.

Se sviluppiamo il concetto imprenditoriale dal livello consueto a quello planetario non perderemo alcunché di quanto sopra riportato acquisendo, anzi, maggiori gradi di libertà e, quindi, una visione più ampia all'interno della quale gli aspetti minori troveranno *naturalmente* la loro giusta collocazione.

Inoltre, lavorando per il Bene Comune, l'imprenditore planetario non si limiterà ad operazioni di efficientismo che possano avere conseguenze dannose, che siano mero sfruttamento di risorse non rinnovabili, che vadano a beneficio di una parte a scapito di molte altre.

Le caratteristiche dell'imprenditore planetario sono, per altro, molto semplici, facilmente individuabili e già codificate: proprio il Codice Civile, infatti, dice, con tutta semplicità, che *l'imprenditore deve amministrare la propria azienda secondo le regole del buon padre di famiglia.*

Che la nostra azienda sia un piccolo negozio o il Pianeta il concetto non cambia, solo che gli elementi da "intelligere" saranno, nel secondo caso, alquanto più complessi.
Il lavoro che si prospetta potrà, a tutta prima, apparire al di là della nostra portata. Ma il lavoro umano, per tanto tempo ridotto al suo aspetto manuale, al "forza per spostamento" di ordine fisico, diviene sempre più **pensante**.

La Psicogeometria, che è psicomatematica, che è psicoscienza, necessita della capacità di *pensare* in modo nuovo. E se non lo facciamo noi, esseri umani, chi mai lo potrà fare?

## *1.3 – FORMULA PSICOGEOMETRICA DELLA SEZIONE AUREA*

Tutto ciò premesso, arriviamo ora ad una prima definizione della

**Formula psicogeometrica della Sezione Aurea:**

**"La Sezione Aurea è quel rapporto che *divide senza separare* e che *distingue unificando*"**

**φ = 0,618 divide senza separare**. Può essere considerato come operatore nel movimento verso il basso: per individuare il "minore" (il discepolo) si applica il fattore moltiplicativo 0.618

**Φ = 1,618 distingue unificando**. Può essere considerato come operatore nel movimento verso l'alto: per individuare il "maggiore" (il Maestro) si applica il fattore moltiplicativo 1.618

*In entrambi i casi viene individuato non tanto "l'altro", quanto il legame che esiste con esso.*

Poiché divide senza separare, nel prosieguo del nostro discorso abbandoneremo il termine **sezione**, che sostituiremo con **Rapporto**.

Parleremo infatti dei Rapporti umani che possono divenire aurei se impareremo a *dividere senza separare* e *distinguere unificando*, cioè se comprenderemo che il *maggiore*, ovvero colui che è più dotato, capace, esperto, saggio ha, in quanto tale, il dovere di soccorrere i minori, mentre il *minore* ha il dovere di accogliere il soccorso del *maggiore*, che non è mai imposto. Quando sussistono entrambe le condizioni, il Rapporto è aureo.

Vedremo insieme che il Rapporto aureo potrebbe assumere una straordinaria importanza per il progresso sociale, politico ed economico poiché, qualora apprendessimo ad utilizzarlo correttamente in questi campi, troveremmo la strada che conduce verso la soluzione di molti problemi, spesso enormi, che affliggono l'umanità.

Vediamo, al riguardo, alcune direzioni cui conduce l'approccio psicogeometrico del Rapporto aureo:

a) accettazione attiva del concetto gerarchico;

b) assunzione di responsabilità verso il *minore*;

c) necessità di far fruttare i *talenti* e restituire il ricevuto;

d) *comprensione* dei "punti di vista";

e) utilizzo delle diversità per creare unità; armonia tramite conflitto;

f) costruzione del futuro con il semplice approccio del *buon padre di famiglia*;

g) ricerca del bene comune.

## *1.4 – IL RAPPORTO AUREO NELL'UOMO*

Esamineremo, molto semplicemente, la dicotomia umana Spirito/Sostanza che si può anche esprimere come Anima/Corpo, Sé superiore/sé inferiore, Super-Io/Io, a seconda degli orientamenti di pensiero.

Si può per altro dire che ogni uomo riconosce in sé una duplice natura, che può essere armonizzata.
Partiamo dal sé inferiore, composto da tre corpi o centri, gerarchicamente disposti: fisico, emotivo, mentale.

Un'analogia ci aiuta ad individuare la gerarchia di funzioni: il sé inferiore, o personalità, è rappresentato da una carrozza in cui:

- il centro fisico equivale alla struttura portante
- il centro emotivo equivale ai cavalli
- il centro mentale equivale al cocchiere

ognuno dei tre centri è necessario al funzionamento dell'insieme ma il rapporto gerarchico è evidente.
In questa struttura manca, per altro, l'elemento determinante, il proprietario, colui per il quale la struttura stessa è stata progettata e creata e per cui deve funzionare. Che senso ha una splendida carrozza, con magnifici cavalli ed un elegantissimo ed efficientissimo cocchiere se questo insieme non è al servizio di un proprietario?

Cosa serve una personalità, sia pur ben integrata, se non è al servizio del Sé superiore?

Per collegare correttamente la personalità al Sé superiore occorre un Rapporto aureo:

**la personalità, il minore, sta al Sé, il maggiore come questo (Sé) sta all'Uomo integrato, l'Intero**

dove per Uomo si intende quell'essere che possiede capacità creative ad immagine e somiglianza Divina.

Siamo partiti dall'individuo ma, prima di affrontare le possibili applicazioni del Rapporto aureo nelle vicende umane, facciamo ritorno alle considerazioni analogiche precedentemente fatte sulla linea Uomo/Pianeta.

## *1.5 – IL RAPPORTO AUREO TRA I REGNI DI NATURA*

Il pianeta che ci ospita, dai tempi di Gaia non più considerato solo un corpo inanimato che rotea, chissà perché, nello spazio, è una struttura vivente composta da organi, tra i quali il regno minerale, il regno vegetale, il regno animale, il regno umano.

Tra questi regni esiste un chiaro rapporto gerarchico, evidente soprattutto nel fatto che il regno superiore si nutre del regno inferiore.
Così il vegetale si nutre del minerale, l'animale del vegetale e di altri animali, l'umano del vegetale e dell'animale. L'umano essendo inoltre l'unico regno, tra quelli citati, che possiede la capacità di discriminare, di *intelligere*, di dare un **nome** alle cose.

Che il regno umano sia gerarchicamente superiore agli altri regni è un fatto del tutto evidente. Che non abbia sempre esercitato *intelligentemente* questa giurisdizione sui regni inferiori risulta sempre più evidente, nel corso degli ultimi decenni, caratterizzati da una crescita esponenziale della popolazione e dei suoi bisogni tecnologici.

Qui, più che mai, necessita ricorrere alla *divina proporzione*.

Se vogliamo restituire il ricevuto, se vogliamo costruire un futuro migliore per i nostri discendenti, **dobbiamo** (imperativo assoluto) imparare a gestire correttamente il rapporto con i regni inferiori, che sono totalmente dipendenti dal regno umano, dai suoi comportamenti.

Solo pochi decenni or sono, negli anni '50, in pieno boom economico, quando la popolazione umana contava circa tre miliardi di individui, meno della metà di quella odierna, sembrava impossibile inquinare gli oceani, desertificare la foresta amazzonica, sciogliere le calotte polari. Oggi, purtroppo, la situazione è ben diversa ed alcune voci allarmate paventano il rischio della irreversibilità di molti fenomeni di degrado.

Non è questo un fatto che riguarda solamente l'uomo ma è un fatto planetario ed il pianeta è la casa dell'uomo, è il nostro Campo di esistenza, di conseguenza non risulta essere molto lungimirante avvelenare oltre misura l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, la terra dove cresce il cibo che mangiamo.

In questo Campo di esistenza il pianeta è l'*Intero*, l'uomo è il *maggiore*, i regni inferiori sono il *minore*. Il Rapporto aureo, per un uomo che ha coscienza di essere *atomo planetario*, risulterà quindi così articolato:

**i regni inferiori, minerale, vegetale, animale, stanno all'umano, maggiore, come questo (umano) sta al Pianeta, l'Intero**

Avendo individuato il Campo di esistenza, che sarà anche il nostro Campo di Servizio, essendo partiti dall'atomo/uomo per arrivare al Pianeta, possiamo iniziare ad occuparci della costruzione di strutture umane, via via sempre più complesse, che siano in rapporto aureo tra di loro, e quindi al servizio del tutto, ovvero al servizio planetario.

## *1.6 – ILRAPPORTO AUREO NELLA FAMIGLIA*

È sicuramente questo il caso più limpido di Rapporto aureo tra esseri umani: il rapporto tra genitori e figli ne rappresenta la quintessenza.

La famiglia è la molecola base di ogni struttura successiva, di ogni crescita e, come nel caso dell'individuo, deve portare dentro di sé lo scopo ed il progetto di questa crescita.
Ogni individuo riceve geneticamente un patrimonio di cromosomi dai genitori; tramite la famiglia, e le successive strutture umane, si trasmettono i cromosomi della Cultura e della conseguente Civiltà.

L'essenza del Rapporto aureo viene qui sostanziata in ogni suo aspetto; facciamo la verifica con le *direzioni*, già precedentemente accennate:

a)Accettazione attiva del concetto gerarchico;

fin dal momento della nascita per il genitore è del tutto evidente che il figlio è il *minore*, che dipende totalmente da lui, di conseguenza *maggiore*.
Anche il bambino riconosce immediatamente la sua condizione di dipendenza (cibo, calore, protezione), prima in modo del tutto istintivo e totale, poi in modo sempre più consapevole e sempre meno dipendente.

b)Assunzione di responsabilità verso il *minore*;

riconosciuta la gerarchia, la responsabilità viene di conseguenza. Responsabilità significa capacità di dare risposta, di essere adeguati a quanto è richiesto in determinate condizioni.
Con il neonato il rapporto raggiunge i massimi livelli, la responsabilità del *maggiore* è totale.

c)Necessità di far fruttare i *talenti* e restituire il ricevuto;

non tutti siamo stati genitori ma tutti siamo stati figli, avendo ricevuto aiuto ed assistenza dai *maggiori*, restituiamo quanto ricevuto dalla famiglia nella famiglia, o in strutture maggiori, facendo fruttare al meglio i talenti, ovvero apportando un *valore aggiunto* al patrimonio di conoscenze e capacità umane.

d)*Comprensione* dei "punti di vista";

il neonato piange e non capiamo perché, più grande grida, batte i piedi e ci irritiamo, più grande ancora risponde male e lo schiaffeggiamo, più grande ancora arriva a casa a notte inoltrata e ci preoccupiamo; in qualsiasi caso, per risolvere al meglio ogni problema che scaturisce, dobbiamo cercare di comprendere il "punto di vista" altrui, la vera motivazione del comportamento, non reagendo alla sola manifestazione esteriore.

e)Utilizzo delle diversità per creare unità; armonia tramite conflitto;

la diversità, segno innegabile dell'Intelligenza divina, può comportare, sul piano pratico, difficoltà e scintille; lo si sperimenta nel rapporto di coppia ed anche con i figli, malgrado, o forse a causa, della consanguineità.
I problemi sono inversamente proporzionali al grado di autonomia, di libertà; tanto più il figlio è dipendente tanto meno ci sono conflitti.
La luce bianca è una ma si manifesta in un settenario di colori dell'iride, che danno poi origine a tutta l'infinita gamma di colori possibile.
Chi vede tramite il filtro *rosso* deve imparare a comprendere l'*azzurro*, ed il *giallo*, ognuno ha il suo campo ed esprime una qualità specifica, ma tutti provengono dalla luce bianca, dall'Uno. Per tornare all'Uno dobbiamo apprendere l'arte alchemica di creare armonia tramite conflitto, i rapporti spesso separano, il Rapporto aureo divide senza separare e distingue unificando.

f)Costruzione del futuro con il semplice approccio del *buon padre di famiglia*;

dimostrazione pratica del fatto che i princìpi più potenti sono anche i più semplici. Ogni atto umano dovrebbe seguire questo criterio, vero e proprio canone della vita sociale. Esso è un ottimo specchio: se un genitore desidera che il figlio non assuma certe abitudini, come fumare, deve essere il primo a dare l'esempio.
Questo è, inoltre, il principio a cui si richiama anche il nostro codice civile circa il comportamento che deve assumere un amministratore, pubblico o privato, nell'esercizio delle sue funzioni. Lo riprenderemo parlando delle strutture maggiori.

g)Ricerca del bene comune;

il primo scopo, e l'ultima meta. Il buon padre di famiglia cerca il bene comune famigliare, il massimo possibile, in tutti i modi possibili, per tutti i componenti del nucleo, nessuno escluso. Se si hanno chiari questi concetti, costruire il futuro potrà continuare ad essere difficile ma conosceremo sempre la strada migliore: bisogna *solo* allargare l'orizzonte alla famiglia umana ed al pianeta.

Quanto detto in questi sette punti aiuta forse a comprendere cosa possa e debba essere considerato come famiglia: struttura umana fondamentale finalizzata alla generazione, alla crescita ed all'educazione di altri esseri in funzione del bene comune.

Il relativo rapporto aureo potrebbe essere, di conseguenza, così enunciato:

**il figlio, minore, sta al genitore, maggiore, come questo (genitore) sta alla Comunità, l'Intero**

non esistendo dubbio, infatti, che lo scopo essenziale della famiglia sia quello di introdurre, nel miglior modo possibile, i figli nella Comunità.

Si è usato intenzionalmente il termine Comunità che si distingue da Società per la coscienza dei singoli appartenenti di avere i beni essenziali in comune; è di tutti l'aria che respiriamo e l'acqua che beviamo, è di tutti la quasi totalità della terra che ci ospita, salvo quella piccola parte che può risultare di nostra "proprietà" ma che dovrebbe essere meglio considerata in "affido fiduciario temporaneo", affinché, da buoni padri di famiglia, la si possa consegnare, migliorata, alle future generazioni.

*******

## *1.7 – IL RAPPORTO AUREO NELLA SCUOLA*

Dove la Famiglia non è più sufficiente deve subentrare la Scuola. Qui trova chiarezza la frase riportata all'inizio che recita: *"…Chi dona il giusto aiuto (non troppo, non troppo poco) nel giusto momento, si pone, per quell'atto, quale mediatore fra minore e massimo, dal quale riceve e trasmette soccorso*…". Non si insegna l'analisi matematica alle elementari mentre nelle scuole superiori bisognerebbe insegnare alcune materie *universalizzanti* senza le quali si rischia di divenire maggiorenni solo anagraficamente.

La Scuola è il luogo dove gli studenti imparano studiando e dove gli insegnanti apprendono che "*solo ciò che si può trasmettere è veramente compreso"*.

Essendo essa il Campo maggiore della famiglia, mantiene la stessa configurazione di Rapporto aureo, con minime differenze formali:

**l'allievo, minore, sta al docente, maggiore, come questo (docente), sta alla Comunità, l'Intero**

## *1.8 – IL RAPPORTO AUREO NEL LAVORO*

Consideriamo i tre cicli fondamentali della nostra esistenza:

- il ciclo della prima età: preparatorio, occupa i primi 20÷25 anni ed è dedicato all'istruzione, ovvero all'acquisizione delle abilità necessarie alla vita sociale; ciò avviene essenzialmente tramite famiglia e scuola.

- Il ciclo della seconda età: il lavoro, la vita *attiva*, occupa circa 40 anni, con tendenza all'aumento, anche a causa del considerevole aumento della vita media umana.

- Il ciclo della terza età: 20 anni circa, da dedicare a ciò che si vuole, compatibilmente con ciò che si può.

Nel primo ciclo le cose sono molto chiare, anche se la chiarezza non si traduce automaticamente in facilità di gestione, si tratta infatti di rapporti tra maggiorenni e minorenni, considerando tali anche i maggiorenni anagrafici non ancora indipendenti economicamente.

Con il lavoro si diventa maggiorenni a tutti gli effetti e si può iniziare a pensare non solo più al sé separato ma anche a maggiori responsabilità: la vita di coppia e la famiglia.
Nel secondo ciclo paghiamo il nostro debito con la società, restituiamo, se tutto procede regolarmente *con gli interessi*, ciò che abbiamo avuto in prestito nella prima fase di preparazione, e finanziamo ciò di cui godremo nel terzo ciclo, quello relativo alla libertà di agire come meglio si crede.

Il mondo del lavoro è fatto di strutture altamente gerarchiche dove, però, anche il massimo vertice trova il suo *maggiore*: l'amministratore delegato ha come tale il consiglio di amministrazione, il consiglio l'assemblea dei soci, l'assemblea dei soci, o l'imprenditore singolo, hanno come *maggiori* i clienti, poiché da essi dipende il futuro dell'azienda.

È questo anche un mondo in cui nessuno è *minore* per sempre; anche i lavoratori dei livelli più bassi, con il passare del tempo, hanno un certo percorso di carriera, per quanto limitato esso sia. Nessuno, quindi, rimane minore per sempre.
Se nella Famiglia e nella Scuola si è solo *minori* o *maggiori*, nel ciclo della seconda età, nel mondo del Lavoro, tutti arrivano ad essere, contemporaneamente, *minori* e *maggiori* di qualcun altro.

Abbiamo già detto come il Codice Civile riassuma in una sola frase le numerose leggi che regolano il mondo del lavoro: il legale rappresentante di un'azienda, e tutta la gerarchia conseguente, devono amministrare l'impresa secondo i criteri del buon padre di famiglia.

L'Intero comunque è sempre la Comunità.

Famiglia e Scuola sono le strutture fondamentali dedicate alla preparazione dei cittadini della Comunità umana.

Il mondo del lavoro, nelle sue più diverse forme, rappresenta la parte attiva della Comunità stessa.

Considerando che questo mondo assorbe una parte considerevole del nostro tempo, condizionando non poco gli altri campi all'interno dei quali esercitiamo il nostro ruolo di cittadini del mondo, varrebbe la pena cercare di applicarvi il Rapporto aureo il più spesso possibile.

**Lavorando si impara a lavorare.**

Lavorando…

1) Si produce cibo
2) Si produce abitazione
3) Si produce abbigliamento
4) Si produce mezzo di trasporto
5) Si produce mezzo di produzione
6) Si produce educazione
7) Si produce sanità
8) Si produce informazione
9) Si produce intrattenimento
10) Si produce arte
11) Si produce comunicazione
12) Si produce partecipazione
13) Si produce consapevolezza
14) Si produce visione d'insieme
15) Si produce compassione
16) Si produce carità
17) Si produce *Polis-etica*
18) Si produce *Intelligenza*
19) Si produce nuova Religione
20) Si produce nuova Cultura
21) Si produce nuova Civiltà

Se lavorando impareremo a lavorare per il bene comune, nessuno degli elementi sopraccitati sarà più considerato solo "un prodotto", destinato a "produrre utili".

Le imprese, di qualunque genere e dimensione, applicando nel loro interno il Rapporto aureo, ovvero il canone del buon padre di famiglia, anziché fornire "prodotti" genereranno "servizi" destinati al "bene comune". Questi servizi produrranno *equi* utili economici e *solidali* utili civili e culturali, a beneficio di tutta la Comunità.

A seguito di quanto precedentemente detto, il Rapporto aureo nel mondo del lavoro assume un'importanza del tutto particolare, in quanto applicato al ciclo più lungo e creativo della vita umana. Esso, in prima approssimazione, viene così formulato:

**I minori (<u>tutti</u>) stanno ai maggiori (<u>sempre tutti</u>) come questi (<u>tutti maggiori)</u> stanno alla <u>Comunità</u>, l'Intero.**

## *1.9 – IL RAPPORTO AUREO NELLA POLITICA*

Stiamo per affrontare un tema delicato, perché dalla politica non deriva soltanto la qualità della vita, tema per altro di tutto rispetto, ma anche la futura Cultura/Civiltà, quella dedicata al servizio planetario, come prima accennato.

Il Rapporto aureo ci sarà utile per meglio definire la relazione ideale tra cittadini e politica: il cittadino, l'amministrato è il *minore*, il politico, l'amministratore è il *maggiore*; e l'*Intero?*
L'*Intero* è, di volta in volta, la circoscrizione, la città, la provincia, la regione, lo stato, l'Europa, l'Umanità, il Pianeta.

Per quanto riguarda il livello Umanità, nell'ultimo secolo si sono fatti alcuni tentativi di creare strutture idonee a risolvere i conflitti, siano essi politici, economici o sociali, prima con la Società delle Nazioni, poi con l'ONU, e con le sempre più numerose ONG.

È ormai evidente che l'ONU dovrebbe essere rifondata, così come è ormai noto che tutte le macro-strutture corrono il rischio di divenire essenzialmente burocratiche, cioè di servire più se stesse che lo scopo per cui sono state create.

Rimane il fatto che una corretta *<u>amministrazione planetaria</u>* può avvenire solo a livello di Umanità Una e che, prima di affrontare il gradino successivo, occorra consolidare questo.
Molti segnali avvertono che non c'è tempo da perdere per arrivare a tanto.

Amministrare la *res-publica* risulta già complicato a livello condominiale, su grande scala è cosa di immane difficoltà, dato il livello medio di coscienza umano, ma il principio informatore è assolutamente semplice: la cosa pubblica deve essere amministrata con il concetto ***"del buon padre di famiglia"***, ricercando, come già detto, *il bene comune, il massimo possibile, in tutti i modi possibili, per* ***tutti*** *i componenti del nucleo, nessuno escluso*.

Un buon amministratore deve, per definizione, lavorare per il bene di tutta la comunità che rappresenta, ma esistono enormi differenze di qualità di base, a seconda che si tratti di una nomina che derivi dal *maggiore* o che arrivi dal *minore*.

Nel caso di un'azienda essa deriva direttamente dall'imprenditore, o dal consiglio di amministrazione, quindi dal *maggiore*, mentre nel caso della politica questa arriva dal *minore*, dall'amministrato.

Se l'azienda va bene, se produce utili, saranno soddisfatti gli azionisti, gli amministratori e i dipendenti, i primi grazie ai dividendi, i secondi ed i terzi con i benefits, i premi di risultato, con la contrattazione di primo livello e quella integrativa, senza trascurare l'aspetto garanzia per il futuro perché "squadra che vince non si cambia".

Cosa analoga avviene anche nel caso di aziende no-profit, qualora si raggiungano gli scopi istituzionali e si estenda il consenso sull'operato della Fondazione, Organizzazione, Associazione che sia.

Ben diversa è la condizione dell'amministratore politico, la cui investitura avviene grazie alle scelte dei *minori*, gli elettori, i rappresentati.
Se si aggiunge che l'eletto è, inevitabilmente, espressione di un *partito* e, di conseguenza, di una o più lobby, risulta chiaro come la possibilità di lavorare per il *bene comune* sia, di conseguenza, assai limitata.
Si può lavorare per il bene comune soltanto quando si è liberi:

- dal dover favorire alcuni pochi, a scapito di molti altri, nel tentativo di crearsi le basi per una futura rielezione;
- dal dover sottostare rigidamente alla disciplina di partito, specialmente quando questo sia, di fatto, proprietà di qualcuno, non sia rappresentativo di ideologie libertarie o, ancora, sia più portato a difendere se stesso, o a distruggere anziché costruire, solo per contrastare l'operato degli avversari politici;
- dal dover sottomettersi alle pressioni lobbistiche quando queste, come quasi sempre avviene, siano essenzialmente rivolte alla ricerca del proprio tornaconto, senza alcuna preoccupazione per l'interesse generale.

Proviamo ora a descrivere cosa avviene, di fatto nella nostra attuale realtà politica:

Il ***minore***, elettore, elegge il proprio ***maggiore*** (parlamentare, amministratore, rappresentante) il quale è, a sua volta, ***minore*** (ovvero totalmente dipendente) nei confronti dei reggitori (ossia i veri ***maggiori***) del partito che lo ha candidato, il quale partito, essendo per definizione di parte, assume il potere in funzione di se stesso e, nella sostanza, per quei pochi, che tendono ulteriormente a ridursi, per quei pochi ***maggiori*** che lo controllano.
Peccato che nessuno di questi attori della filiera politica tenga conto del vero obiettivo: il bene comune, la Comunità di cui ciascuno fa parte, l'Intero.

Cosa significa ciò? I pochi maggiori, che a dispetto dello sviluppo demografico e della globalizzazione dei mercati tendono ulteriormente a ridursi, sono gli unici veri attori e beneficiari della politica, infatti essi arricchiscono sensibilmente anche in tempi di stagnazione o recessione economica, quando il resto della popolazione segna il passo o impoverisce.

Vediamo un altro esempio del rovesciamento dei ruoli nel mondo politico.
Maggioranza e minoranza dovrebbero, entrambe, lavorare per il bene comune; la prima con la forza del consenso, la seconda esercitando un rigoroso controllo dei fini e dei modi, ovvero del rispetto del sacro principio del *"buon padre di famiglia"* da parte della maggioranza. Questo sarebbe il ruolo del cosiddetto "governo ombra", il cui nome non è un bel dire ma che, seriamente esercitato, sarebbe un gran bel fare.

Molte volte, invece, si parla solo di **opposizione**, perché, purtroppo, questo è quanto sa fare la minoranza: si oppone, si oppone a tutto, solo perché lo hanno fatto gli altri, perché non sanno cosa proporre in alternativa, perché questa è la cosa più facile da fare.
Così facendo ci si oppone anche a cose degne, adducendo argomentazioni arbitrarie, inventando pretesti, raccontando fandonie, sobillando le organizzazioni simpatizzanti a manifestare ***contro*** a priori, quasi mai affermando chiaramente: avrei fatto così per questa

e quell'altra ragione, con questo e quell'altro obiettivo, con questa e quell'altra ricaduta economica e sociale.

*******

## *1.10 – APPELLO A TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTA'*

La prima edizione della "Psicologia della sezione aurea", si interrompe, in modo deliberato, a questo punto. Prima della definizione del Rapporto aureo nella politica, e della raccolta di altre Formule adatte alla manifestazione nella Forma, si ritiene necessario un certo tempo di riflessione ed un allargamento dei contributi di pensiero al riguardo.

*aprile 2006*

**Formula psicogeometrica della Sezione Aurea:**

**"La Sezione Aurea è quel Rapporto che divide senza separare e che distingue unificando"**

*******

**Il Rapporto aureo nell'Uomo**

**la personalità, il minore, sta al Sé, il maggiore come questo (Sé) sta all'Uomo integrato, l'Intero**

*******

**Il Rapporto aureo tra i Regni di natura**

**i regni inferiori, minerale, vegetale, animale, stanno all'umano, maggiore, come questo (umano) sta al Pianeta, l'Intero**

*******

**Il Rapporto aureo nella Famiglia**

**il figlio, minore, sta al genitore, maggiore, come questo (genitore) sta alla Comunità, l'Intero**

*******

**Rapporto aureo nella Scuola**

**l'allievo, minore, sta al docente, maggiore, come questo (docente), sta alla Comunità, l'Intero**

*******

## Il Rapporto aureo nel Lavoro

**i minori (tutti) stanno ai maggiori (sempre tutti) come questi (tutti maggiori) stanno alla Comunità, l'Intero.**

*******

## Il Rapporto aureo nella Politica

…in attesa di definizione…

*****